



CALABRIA
STRAORDINARIA
NAVIGANDO
LUNGO LE COSTE
DELLA CALABRIA



REGIONE



CALABRIA







REGIONE



CALABRIA

PIANO
AZIONE
COESIONE

PAC

Navigando lungo le coste della Calabria



CALABRIA
STRAORDINARIA





Navigando lungo le coste della Calabria



CALABRIA
STRAORDINARIA



LA COSTA TIRRENICA SI ESTENDE

DA PRAIA A MARE
A REGGIO CALABRIA

DA PRAIA A MARE
A SCALEA

DA SANTA MARIA DEL CEDRO
A DIAMANTE

DA BELVEDERE MARITTIMO
A CETRARO

DA PAOLA
AD AMANTEA

DA GIZZERIA
A PIZZO CALABRO

DA VIBO MARINA
A TROPEA

DA RICADI
A GIOIA TAURO

DA PALMI A SCILLA

DA VILLA SAN GIOVANNI
A REGGIO CALABRIA

LA COSTA IONICA SI ESTENDE

DA ROCCA IMPERIALE
A CAPO D'ARMI

DA ROCCA IMPERIALE
AI LAGHI DI SIBARI

DA CORIGLIANO CALABRO
A CARIATI

DA CIRÒ MARINA
A CROTONE

DA ISOLA CAPO RIZZUTO
A CATANZARO LIDO

DA SCOLACIUM
A SOVERATO

DA BADOLATO
A ROCCELLA JONICA

DA LOCRI
A BRANCALEONE

DA CAPO SPARTIVENTO
A CAPO D'ARMI





San Nicola Arcella, Torre costiera



LE COSTE DELLA CALABRIA

Preparatevi ad issare le vele e a scoprire i preziosi tesori delle coste calabresi. Con paesaggi mozzafiato, incantevoli spiagge e accoglienti porti, la Regione Calabria offre esperienze indimenticabili per gli appassionati di navigazione.

La Calabria è abbracciata quasi interamente da 800 chilometri di coste che si affacciano su due mari: il Mar Tirreno e il Mar Ionio.

Queste acque, solcate dagli antichi Greci i quali fondarono le colonie della Magna Grecia, sono state successivamente denominate dai Romani come "Mare Nostrum". Sulle coste calabresi, sono molti i punti di approdo in cui, chi dovesse decidere di navigare lungo i suoi litorali, può fermarsi per una semplice sosta o per una gita alla volta delle più belle e interessanti località costiere e del vicino entroterra.

Circumnavigare la Calabria facendo sosta nei suoi tanti porti turistici e punti di approdo, rappresenta un'esperienza unica per chi ama la navigazione, offrendo l'opportunità di sostare, interagire con le persone del luogo e ammirare la straordinaria bellezza dei paesaggi circostanti.





LA COSTA TIRRENICA DA PRAIA A MARE A REGGIO CALABRIA





San Nicola Arcella, Arcomagno



DA PRAIA A MARE A SCALEA



Iniziamo il nostro viaggio lungo la costa calabrese partendo dal punto più a nord della costa tirrenica. Nella parte meridionale del Golfo di Policastro, ci troveremo a navigare lungo il tratto iniziale della famosa "Riviera dei Cedri", così chiamata per le rigogliose piantagioni di questo prezioso e raro frutto. Ogni anno, rabbini ebraici provenienti da tutto il mondo, si recano qui per selezionare i cedri più belli da utilizzare nella tradizionale festa dei Tabernacoli. Mentre ci avviciniamo a Capo Scalea, la nostra imbarcazione si avvicina all'Isola di Dino, situata tra Praia a Mare e Scalea. Nonostante le sue dimensioni modeste, l'isola possiede un grande valore dal punto di vista naturalistico e storico. La sua particolare conformazione e le bellissime grotte marine che punteggiano le sue coste frastagliate catturano l'attenzione, culminando in preziosi fondali.



Scalea



La flora che la ricopre è caratterizzata dalla tipica macchia mediterranea. La sua storia trae origine da uno dei miti più antichi e celebri del Mediterraneo; quello di Ulisse, il quale sembra abbia sostato sull'isola durante il suo epico viaggio verso Itaca. Oltre alle coste dell'isola, anche quelle continentali offrono attrazioni di notevole interesse naturalistico e turistico, come la grotta dell'Arco Magno, a San Nicola Arcella: una grotta marina che racchiude al suo interno una suggestiva spiaggia in ciottoli misti a sabbia.

Sulla costa di fronte all'isola, si possono scorgere le antiche torri di guardia, che dovevano servire ad avvistare prima possibile le navi saracene per prevenirne le terribili incursioni: la torre di Fiuzzo, la torre Dino e la torre Crawford, che spicca su un promontorio più a sud, a San Nicola Arcella, e prende il nome dallo scrittore Francis Marion Crawford, che la elesse per alcuni anni a propria residenza estiva. Nell'entroterra, a Papisidero, c'è la celebre grotta del Romito, che ospitò un insediamento umano risalente al paleolitico. All'ingresso, incisa su una grande pietra dalla mano di un nostro antenato, si può ammirare una delle più antiche manifestazioni artistiche d'Italia: il "bos primigenius". Oltre ai resti di una storia antichissima, verso l'interno troviamo il Parco Nazionale del



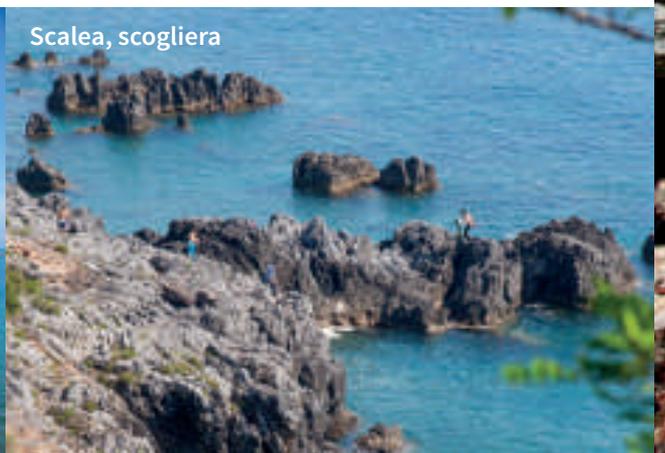
Praia a Mare, Castello

Pollino con le sue bellezze naturalistiche, come il pino loricato che ne è divenuto il simbolo, e le sue eccellenze agroalimentari: i vini, i formaggi e i salumi. Da questi monti discende il fiume Lao, il Laos Potamos degli antichi abitanti della Magna Graecia, circondato da cespugli di oleandri e tamarindi. Il fiume era una via di comunicazione con le vette del Pollino e le grotte degli eremiti, e la sua foce era usata nell'antichità come un punto di attracco per le navi dei mercanti che scambiavano le merci con le isole Eolie e la Sicilia. Ma oggi, lungo il suo letto, è possibile realizzare escursioni avventurose e praticare sport estremi come il rafting o la canoa.

Isola di Dino



Scalea, scogliera



DA SANTA MARIA DEL CEDRO A DIAMANTE



Lasciamo alle spalle la pittoresca località di Scalea proseguendo il nostro viaggio per mare. Ci troviamo a navigare in acque poco profonde, per cui risulta necessario tenersi a distanza di sicurezza dalla costa e seguire con attenzione le indicazioni fornite dalle autorità marittime.

Scendendo lungo la suggestiva “Riviera dei Cedri”, attraversiamo Santa Maria del Cedro, un borgo situato in uno splendido tratto di territorio calabrese che comprende zone montane immediatamente a ridosso della costa. Come si può facilmente intuire, l'etimologia del nome di Santa Maria del Cedro è legata fortemente alla coltivazione dell'antico agrume, iscritto di recente nel registro delle Denominazioni d'origine protette (Dop).



Diamante, Cirella



Santa Maria del Cedro



Diamante, peperoncini



Diamante, isola di Cirella



Diamante, murales

Proseguendo verso sud, ci imbattiamo in un autentico gioiello costiero: l'isola di Cirella. Questo piccolo lembo di terra completamente circondato dal mare può fregiarsi, insieme all'isola di Dino, del titolo di unica isola della Calabria.

L'isola di Cirella affascina per la sua posizione ravvicinata alla costa e per la sua dimensione contenuta. Un vero paradiso naturale da esplorare durante la navigazione lungo la costa calabrese.

Si tratta di un isolotto roccioso coperto da una vegetazione tipicamente mediterranea e caratterizzato da numerose grotte e scogliere sommerse. Al centro dell'isola sono ben visibili i resti di una torre di avvistamento costiera che fu eretta ai tempi delle feroci incursioni saracene. Sulla costa, leggermente più a



Diamante

nord, a occupare il piccolo promontorio, che porta il suo stesso nome, si intravedono le suggestive rovine di Cirella Vecchia e di un castello medievale. È qui che sorgeva anche l'antica Cerillae, colonizzata da Sybaris e distrutta da Annibale durante le guerre puniche, che fu un porto strategico ai tempi della Magna Graecia e di Roma antica.

Proseguiamo il nostro viaggio e facciamo tappa a Diamante; una delle principali mete turistiche della Calabria, rinomata per le sue coste sabbiose e il mare cristallino. Il paese è arroccato su uno sperone di roccia che si tuffa ripido nel mar Tirreno ed è sorprendente passeggiare tra i vicoli del centro storico ammirando i grandi murales realizzati da artisti provenienti da tutto il mondo. Oltre alle sue bellezze artistiche e naturali, Diamante è famosa in tutto il mondo per il "Festival del Peperoncino", un evento annuale che celebra il peperoncino calabrese, un ingrediente indispensabile nella cucina locale. Da Diamante, solleviamo le vele e navighiamo verso Belvedere Marittimo, costeggiando una serie di antichi paesini arroccati sulle cime delle montagne interne. Il Monte Montea cattura l'attenzione con la sua imponente altezza di oltre 1800 metri.

Fin dai tempi antichi, i marinai erano soliti osservare l'orizzonte proprio dalla vetta del monte per cercare di interpretare le condizioni meteorologiche dei giorni successivi.



Cetraro, porto turistico



DA BELVEDERE MARITTIMO A CETRARO



Belvedere Marittimo, con il suo piccolo porto, può accogliere quasi fino a 200 barche che vi si ormeggiano soprattutto durante il periodo estivo, trattandosi di una località dedita soprattutto al turismo balneare con un'ampia spiaggia ed efficienti attrezzature turistiche.

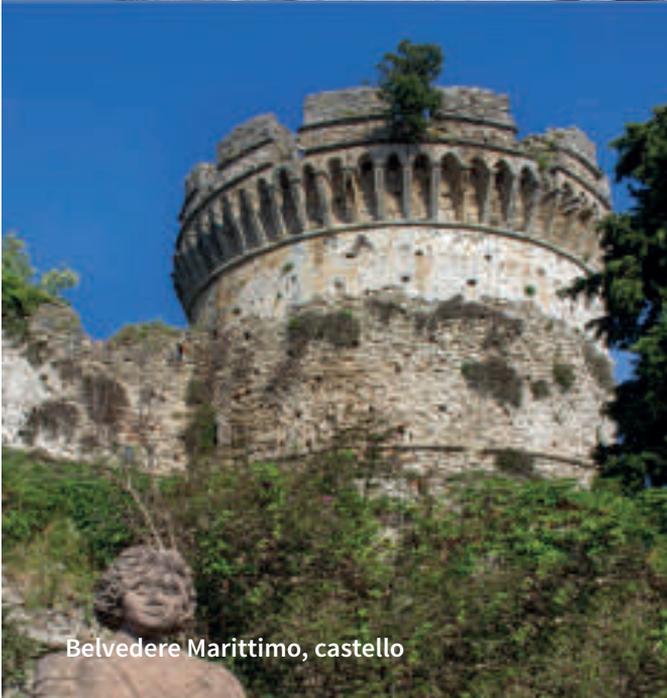
Riprendendo il mare, si susseguono davanti ai nostri occhi alcuni paesini suggestivi, come Sanginetto e Bonifati, che si possono raggiungere attraverso strade tortuose lungo le colline a ridosso della costa, e Cittadella del Capo, al centro di Capo Bonifati. Ma in questa zona, potremmo anche decidere di calare l'ancora a nord di Cetraro, dove il mare ha scavato in una scogliera la grotta delle Colonne e quella dei Rizzi, raggiungibili agevolmente anche da terra, ma che, avvicinate dal mare, riservano le sorprese più interessanti, soprattutto per i sub che decidessero di fare un'immersione.



Belvedere Marittimo



Belvedere Marittimo, porto turistico



Belvedere Marittimo, castello



Cetraro, torre costiera

Il porto di Cetraro, affollato da un considerevole numero di barche da pesca, permette di accogliere imbarcazioni di dimensioni considerevoli. Qui sono forniti i servizi di base, come il rifornimento di carburante e un'assistenza meccanica ed elettrica altamente qualificata.

La nostra immaginazione ci porta all'antico nome di questo borgo, Citrarium, che ricorda la coltivazione del Cedro, della cui zona Cetraro rappresenta il confine meridionale. Cetraro, per un'antica tradizione marinara, è un punto geografico di riferimento per i mutamenti meteorologici sul suo tratto di mare. Ancora oggi i pescatori esaminano dal mare le nuvole minacciose e sentenziano: "Quando i fulmini colpiscono Cetraro, farai bene a fermarti nel porto più vicino". Ma in questo momento il tempo è ottimo e la nostra barca si dirige verso Acquappesa, rinomata località balneare, supera Intavolata, poi Guardia Piemontese, il più importante centro valdese in Calabria, costeggia Fuscaldo e raggiunge finalmente Paola.





Da Belvedere Marittimo a Cetraro

Belvedere Marittimo
Cetraro



- BELVEDERE MARITTIMO
- CETRARO

informazioni

PORTO RIVA DI SCIDRO - BELVEDERE MARITTIMO

Autorità marittima di competenza: belvederemarittimo@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0985 849 411

CANALE VHF: 16 | COORDINATE: 39°36',44" N; 15°51',25 E

PROFONDITÀ FONDALE: 3 MT | APERTO TUTTO L'ANNO

LUNGHEZZA MAX IMBARCAZIONI (LOA): 18 MT



Distributore
carburante



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Assistenza



Riparazioni



WC/Docce

DARSENA TURISTICA PORTO DI CETRARO - MARINA RESORT

Autorità marittima di competenza: Ufficio Circondariale Marittimo di Cetraro

TELEFONO: 0982 978 274 | www.portocetraro.it | info@portocetraro.it

TORRE DI CONTROLLO: 0982 971 415 | CANALE VHF: 10

COORDINATE: 39°31',40 N; 15°55',60" E | PROFONDITÀ FONDALE: 5 MT

APERTO TUTTO L'ANNO

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 60 MT

TIPOLOGIA DI ORMEGGIO: BANCHINE FISSE E PONTILI GALLEGGIANTI

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE: H24

RIMESSAGGIO, ASSISTENZA E MANUTENZIONE: DITTE ESTERNE



Distributore
carburante



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Rimessaggio



Assistenza



Riparazioni



WC/Docce



Wi-Fi



Parcheggio
auto



Hotel
nelle vicinanze

DA PAOLA AD AMANTEA



Paola è conosciuta in tutto il mondo come luogo di nascita di San Francesco da Paola, religioso italiano proclamato santo nel 1519 e fondatore dell'Ordine dei Minimi. Tra le storie che circondano la figura di San Francesco uno degli episodi più affascinanti narra di come, di fronte al rifiuto di un barcaiolo avido di portarlo sulla riva opposta, sembra abbia attraversato lo Stretto di Messina usando il suo mantello come imbarcazione. Fuori dal centro abitato, nella suggestiva gola in cui scorre il torrente Isca, si trova il Santuario, che comprende anche il convento e l'originale "romitorio" in cui il Santo ha trascorso la sua vita da eremita. La visita a questo luogo è un'esperienza che ci guida attraverso luoghi simbolici e narrazioni, in un percorso che mescola il reale e il soprannaturale. Decidiamo che è tempo di continuare la discesa verso sud, passando per San Lucido, dove, ancor più dei ruderi del suo antico castello, siamo attratti dal mo-



Paola, Santuario di San Francesco di Paola



Amantea, porto turistico



San Lucido, monumento a Cilla

numento dedicato a Cilla, per alcuni sorella e per altri moglie del re di Troia Priamo, e dal porticciolo di pescatori che ferve ancora di attività, con le sue variopinte barche tutte diverse e tutte dotate di una precisa identità. Ci concediamo poi una sosta doverosa nell'oasi Blu, protetta dal WWF, degli scogli d'Isca, situati un po' più a nord di Amantea, di fronte a Belmonte Calabro, a circa 800 metri dalla costa. Da qui si possono ammirare i due isolotti che spuntano dal mare e sembrano baluardi edificati dalla stessa natura per mantenere incontaminati i loro splendidi fondali. Nel borgo di Amantea sono numerose le antiche vestigia che hanno resistito al trascorrere dei secoli: gli antichi palazzi, le chiese, come quella di San Bernardino, il castello e le torri di guardia, disposte con sapienza sulle alture circostanti. Secondo alcuni





Amantea



archeologi, nel suo territorio aveva sede l'antica città magno-greca di Clamptia, sulle cui rovine i Bizantini fondarono la città fortificata di Neptia, ma furono probabilmente gli arabi a rifonderla e a darle il nome attuale di Al-Mantiah, cioè "la rocca", proprio perché arroccata su una collina a picco sul mare. Ad Amantea, tra le tante specialità e i piatti a base di pesce, è possibile gustare uno dei tanti prodotti tipici calabresi: i fichi secchi al cioccolato, ripieni di mandorle e noci.

Amantea, chiostro di San Bernardino





Gizzeria, faro di Capo Suvero





Da Paola ad Amantea



• AMANTEA

informazioni

PORTO DI AMANTEA

Autorità marittima di competenza: Capitaneria di Porto di Vibo Valentia

TELEFONO: 338 67.00.136

CANALE VHF: 16 | COORDINATE: 39°07'60" N; 17°04'0" E

PROFONDITÀ FONDALE: 2,5/4 MT | APERTO TUTTO L'ANNO

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 15 MT

TIPOLOGIA DI ORMEGGIO: PONTILI GALLEGGIANTI

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE



Carburante
in banchina



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Rimessaggio



Assistenza



Riparazioni



Parcheggio
auto



Hotel
nelle vicinanze



Bar
Ristoranti

DA GIZZERIA A PIZZO CALABRO



Stiamo navigando in corrispondenza della foce del fiume Savuto, conosciuto in epoca greca come Ocinaros e chiamato dai Romani Sabutus, da cui deriva il nome attuale. Nel tratto più a monte del proprio corso, il fiume è attraversato da alcuni ponti, il più famoso dei quali è il cosiddetto Ponte Romano o Ponte di Annibale, uno dei più antichi d'Italia, che garantiva la prosecuzione alla via Popilia e che verosimilmente non fu mai attraversato dal condottiero cartaginese. La valle del Savuto è un territorio che ben si presta alla coltivazione delle viti, dalle cui uve si ottengono degli ottimi vini. Poco più a sud, scopriamo Marina di Nocera Terinese, dove la cucina tradizionale ha scoperto felici combinazioni fra prodotti dell'agricoltura e del mare. Entrati nel Golfo di S. Eufemia, chiamato un tempo Sinus Lametinus o Hipponate, subito dopo Capo Suvero e il suo faro, gettiamo l'ancora in rada di fronte alla spiaggia di Gizzeria, dove i pe-



Gizzeria, Golfo di Lamezia Terme



Gizzeria, kitesurf



Pizzo Calabro, chiesa di Piedigrotta



Pizzo Calabro, castello

scatori locali attraccano solitamente le loro barchette durante il bel tempo. Gizzeria ha infatti la caratteristica, frequente sulle coste calabresi, di essere un centro collinare con un ampio sbocco sul mare. Questo tratto di costa, particolarmente ventoso, fa di Gizzeria uno dei migliori luoghi del Mediterraneo per la pratica del kitesurf, uno sport in cui gli atleti, in piedi su una tavola e trainati da un aquilone, planano sull'acqua compiendo delle evoluzioni che lasciano lo spettatore senza fiato. Per questo motivo, Gizzeria è diventata da alcuni anni una tappa fissa del campionato europeo di questo sport, e per un anno ha persino ospitato una tappa del campionato mondiale.

Ma questa è anche la zona in cui era situato l'antico porto di Terina, una grande città della Magna Graecia fondata da coloni provenienti da Crotona, che intendeva così controllare l'istmo di Marcellinara, e cioè il punto più stretto della Calabria, tra il Mar Ionio e il Mar Tirreno, di rilevante importanza strategica. Nelle giornate più limpide primaverili e settembrine, da qui si può scorgere il Monte Tiriolo, guardando verso l'interno, e la più vicina Stromboli con tutto l'arcipelago delle Eolie, guardando verso il mare. Nei pressi di Pizzo Calabro, appena attraversata una striscia di costa tufacea, notiamo l'entrata di una grotta scavata dalle mani dei fedeli, che contiene una serie di statue votive realizzate dai pescatori e dagli artigiani locali: è la chiesetta di Piedigrotta.

Nella zona circostante, ci sono numerosi punti d'approdo per le barche, prova tangibile di un'intensa attività marinara e di pesca. Era questo il posto da cui erano solite salpare le barche da pesca non appena le ve-



Pizzo Calabro



dette sulle torri avvistavano i banchi di tonno. Ci troviamo ora nelle immediate vicinanze del pittoresco porticciolo della Baia della Seggiola, un rifugio invernale per le barche dei pescatori. È qui che Gioacchino Murat fece sbarco durante una spedizione volta a riconquistare il Regno di Napoli. Purtroppo, i soldati borbonici lo catturarono e lo imprigionarono nel castello di Pizzo, un'antica fortezza di origine aragonese che, in epoca napoleonica, fu convertita in caserma e prigione. Murat fu giudicato rapidamente, condannato a morte e fucilato.

Decidiamo di fare una breve pausa e di visitare il castello, la cui fama è legata alla figura di Gioacchino Murat. Poi, ci dirigiamo verso la splendida Piazza della Repubblica che offre una vista panoramica sulla costa. Qui i visitatori possono gustare il famoso Tartufo di Pizzo, un gelato dalla forma semisferica e irregolare con un sapore morbido e intenso.





Vibo Marina, porto turistico



DA VIBO MARINA A TROPEA



Nella parte più meridionale del Golfo di S. Eufemia, a pochi chilometri da Pizzo Calabro, troviamo il porto di Vibo Marina. Con i suoi due moli e le diverse banchine, destinate alle operazioni commerciali, militari e al diporto, fornisce molti servizi alle imbarcazioni e ospita l'ufficio portuale, la guardia costiera e le vedette della polizia doganale. Ha circa 450 posti di ormeggio ed è principalmente un porto mercantile, usato dalle petroliere che arrivano dalla Sicilia per rifornire i container di carburante e dalle navi cargo che trasportano altre tipologie di merci. Ma è anche il punto da cui partono le navi turistiche per le Isole Eolie e in cui possono attraccare le imbarcazioni da diporto. Il lungomare di Vibo Marina è un luogo dove si può fare una piacevole passeggiata alla ricerca di prodotti tipici dell'artigianato, articoli in ceramica o in vimini, dell'agroalimentare e della cucina locale. Ma ci sono anche negozi specializzati in prodotti nautici, stru-



Briatico, torre costiera



Tropea e porto turistico

menti e attrezzatura da pesca, e il mercato ittico dove ha luogo la tipica asta con i tutti i suoi rituali senza tempo. A pochi chilometri, ai piedi del lato nord-occidentale del Monte Poro, c'è la città di Vibo Valentia. Il suo nome deriva nella prima parte da quello di un insediamento preellenico e nella seconda, Valentia, da quello che le diedero i Romani dopo la conquista della greca Hipponion. La città si distende su un altopiano, all'interno rispetto al promontorio di Tropea e Capo Vaticano. Vi si ammirano i resti di un'imponente cinta muraria risalente al periodo greco e un castello Normanno-Svevo molto ben conservato. Ma l'assetto urbanistico dei quartieri, le antiche chiese e i palazzi nobiliari evocano atmosfere di tipo medievale. Il Duomo sorge sui resti di una chiesa medievale e presenta un'architettura barocca con un'ampia facciata stretta tra due campanili. Accanto c'è il Valentianum, già convento domenicano, che accoglie il Museo d'Arte sacra.

È anche presente il Museo archeologico statale, ubicato nelle sale del castello Normanno-Svevo, che conserva numerosi e interessanti reperti provenienti da tutta l'area territoriale, relativi all'epoca greca e a quella romana. In auto, attraversando il versante tirrenico dell'altopiano delle Serre, si può raggiungere Serra San Bruno, un borgo immerso in un bosco di abeti, castagni, lecci e faggi, dove è situato uno dei rari monasteri certosini ancora attivi in Europa, fondato sul finire del secolo XI da San Brunone da Colonia, che qui venne in eremitaggio. Si tratta di un complesso religioso di clausura e pertanto non è visitabile se non in casi del tutto eccezionali e comunque interdetto alle donne. Si può inve-



ce visitare un museo che riproduce abbastanza fedelmente la vita monastica e illustra, attraverso gli oggetti e il racconto, la storia della Certosa. Nella vicina Soriano, si producono, con farina e miele di Calabria, i Mostaccioli, un dolce tipico tradizionale di origine greca, dalle forme più varie e decorate con pezzetti di carta stagnola colorata. Dirigendoci verso Tropea, navighiamo lungo la Costa degli Dei, che sembra voler ricordare, già nel nome, quanto questi luoghi siano degni degli stessi dei. È chiamata anche Costa Bella per i panorami che si offrono agli occhi dei visitatori: la varietà dei paesaggi, le rocce a strapiombo su un mare trasparente, le spiaggette isolate e sullo sfondo le isole Eolie.

Prima di Briatico, ci imbattiamo nella Rocchetta, una torre di guardia che faceva parte del sistema difensivo costiero, all'epoca delle scorribande saracene, e subito dopo nella tonnara di S. Irene, uno stabilimento per la lavorazione del pesce molto ben conservato, con la particolarità di una serie di vasche, utilizzate per tenere in fresco i tonni pescati, scavate nello scoglio di Galera, a circa 100 metri dalla riva. Poco a sud possiamo ammirare le spiagge dalla sabbia bianchissima di Zambrone e Parghelia. Ci prepariamo a entrare nel porto di Tropea, bello a vedersi sia dal mare sia dall'alto. Può contenere oltre seicento barche ed ha un pontile lungo più di cinquecento metri, usato dalle grandi barche da pesca e dai traghetti che fanno la spola per le Isole Eolie. I servizi, dall'acqua all'energia elettrica, fino al rifornimento di carburante, sono assicurati. Il centro di Tropea, che da molti anni è meta di turisti provenienti da tutto il mondo, può essere raggiunto anche a piedi. La città sorge sopra un grande masso



Vibo Valentia, Museo Archeologico



Tropea, Santa Maria dell'Isola



Tropea

roccioso di arenaria compatta, ai piedi del quale si trova la spiaggia di sabbia bianchissima. D'impianto medievale, il borgo è attraversato da strette stradine che a volte si aprono in piazze più ampie, con ai lati palazzi nobiliari del seicento e settecento dalle facciate imponenti e dai bei portali scolpiti nella pietra. Vi si può ammirare una ricca varietà di stili architettonici: dal normanno all'arabo, fino al liberty. Già importante ai tempi dei Romani, in epoca angioina e aragonese fu un rilevante centro marinaro da cui partivano commerci per tutta l'area del Mediterraneo. È famosa la balconata a mare da cui si gode un bellissimo panorama, così come la chiesa di S. Maria dell'Isola, costruita sulla cima di uno scoglio collegato alla terraferma da un esile passaggio. Attraccare qui in barca significa avere la possibilità di visitare tutta la Costa degli Dei, con le sue spiaggette nascoste e le sue scogliere che cadono a picco in un mare blu, in cui fare il bagno è un vero piacere.

Questi posti sono anche i più amati da chi fa immersioni subacquee alla ricerca di polipi, spigole e cernie. Spingendosi più all'interno, si può arrivarci a Zungri dove è presente l'insediamento rupestre degli Sbariati in cui le grotte dei monaci Basiliani sono diventate un vero e proprio villaggio rurale, o risalire il monte Poro che riserva specialità culinarie sorprendenti, come la 'Nduja di Spilinga e il formaggio pecorino.





Da Vibo Marina a Tropea



- VIBO MARINA
- TROPEA

informazioni

PORTO DI VIBO VALENTIA

Autorità marittima di competenza: vibovalentia@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0963 573 901 - 02 - 03

CANALE VHF: 16 - 12 - 10 | COORDINATE: 38°43' N; 16°07' E

PROFONDITÀ FONDALE: 1/11,5 MT | APERTO TUTTO L'ANNO

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 55 MT

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE:

RIMESSAGGIO, ASSISTENZA E MANUTENZIONE: DITTE ESTERNE



Distributore
carburante



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Rimessaggio



Assistenza



Riparazioni



WC/Docce



Wi-Fi



Parcheggio
auto



Hotel
nelle vicinanze

Nella zona SE del bacino portuale sono situati dei pontili galleggianti destinati a barche da diporto.

PORTO DI TROPEA

Autorità marittima di competenza: lctropea@mit.gov.it

TELEFONO: 0963 615 48 | www.portoditropea.it

TORRE DI CONTROLLO: 0982 971 415 | CANALE VHF: 9

COORDINATE: 38°.40'.81" N; 15°.54'.31" E | PROFONDITÀ FONDALE: 3/5 MT

APERTO TUTTO L'ANNO

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 55 MT

TIPOLOGIA DI ORMEGGIO: BANCHINE FISSE E PONTILI GALLEGGIANTI

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE: H24



Distributore
carburante



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Rimessaggio



Assistenza



Riparazioni



WC/Docce



Wi-Fi



Parcheggio
auto



Bar
Ristoranti



Hotel
nelle vicinanze

DA RICADI A GIOIA TAURO



Al largo della costa, scorgiamo il vecchio faro di Capo Vaticano da cui si gode una vista memorabile: con un'unica occhiata si può infatti abbracciare un vastissimo orizzonte. Capo Vaticano si trova lungo la Costa degli Dei, nel comune di Ricadi, sulla punta estrema del promontorio di Tropea che si spinge nel mar Tirreno. È un tratto di litorale, divenuto un centro turistico di notevole importanza, caratterizzato dalla naturale alternanza tra le alte scogliere e le bellissime spiagge sabbiose. Dall'altezza massima del promontorio, di poco superiore ai cento metri, dove è posto anche il faro, percorrendo un sentiero panoramico si può godere una vista particolarmente suggestiva sulle sottostanti calette e sul mare trasparente, ma soprattutto si può ammirare il tratto più meridionale della costa tirrenica calabrese, la parte nord-est della Sicilia e le vicine Isole Eolie. Qui il mare è solcato dalle enormi sagome delle navi cargo mercanti-



Nicotera



Ricadi, Capo Vaticano





li che, dai più remoti angoli della Terra, raggiungono il porto di Gioia Tauro. Infatti, questa città vanta un porto commerciale che, negli ultimi anni, è diventato, da un punto di vista economico, capace di competere con i più grandi porti di mare del mondo. Gioia Tauro è uno dei maggiori centri della piana che porta il suo stesso nome e si affaccia sull'omonimo golfo del mar Tirreno.

La città moderna sorge nell'area in cui fu fondata l'antica città magno-greca di Metauros, risalente al VII secolo a.C., com'è testimoniato dal ritrovamento di una vasta necropoli. Navigando in questi mari, i nostri pensieri volano ai tempi della Magna Graecia. Qualcosa come 2500 anni fa, quando il trasporto delle merci coinvolgeva il porto di Medma, l'attuale Rosarno, e quello di Metauros, la stessa Gioia Tauro, probabilmente suscitando la medesima immagine di vivacità economica e commerciale.

Nella parte sud del porto di Gioia Tauro c'è una piccola darsena usata esclusivamente per l'ormeggio delle barche da pesca e delle imbarcazioni da diporto, dove, su prenotazione presso le autorità marittime locali, si può anche fare rifornimento di carburante. Questo approdo potrebbe essere un punto di partenza per delle escursioni sulla vicina catena montuosa dell'Aspromonte.

Ricadi, Capo Vaticano



Gioia Tauro, porto



Gioia Tauro, porto





Bagnara Calabria, porto turistico



DA PALMI A SCILLA



La Costa Viola inizia pressappoco dove il versante tirrenico del Monte Sant'Elia cade a picco sul mare, in prossimità di Palmi. Questo tratto di costa deve il proprio nome al colore delle sue acque, soprattutto al calar della sera. Scogliere a picco sul mare e coste frastagliate la caratterizzano, così come la possibilità di vedere contemporaneamente due vulcani attivi: l'Etna e lo Stromboli. Il porto turistico di Palmi, denominato anche di Taureana, può accogliere barche da diporto e da pesca, offrendo servizi di piccola cantieristica e rifornimento. Il mare di Palmi offre ai tanti turisti che lo frequentano delle comode strutture, così come buoni ristoranti e alloggi. Una sosta nell'ultima domenica di agosto può permettere di partecipare a uno dei più interessanti eventi religiosi dell'intera Calabria: la Varia. Una processione che rievoca l'assunzione della Vergine ed è basata su un carro scenico alto circa 15 metri. Ma sta nella cultura il punto forte



Palmi, Scoglio dell'Ulivo



Palmi, porto turistico

della città. Il Museo di Etnografia e Folclore espone una ricca collezione di oggetti della tradizione popolare, la cui visita è indispensabile per comprendere a fondo la cultura contadina, pastorale, marinara e religiosa di questi luoghi. Tra le emergenze in mostra nel Museo, spicca la serie di oltre 750 canocchie, attrezzi utilizzati per filare la lana, finemente scolpite nel legno dagli artigiani locali. Nella stessa struttura ha sede l'Antiquarium Comunale, con importanti reperti archeologici provenienti da tutta l'area territoriale; il Museo Francesco Cielea, che raccoglie cimeli e spartiti del musicista nato a Palmi; la Pinacoteca costituita con le opere di importanti artisti italiani e stranieri donate alla sua città natale dallo scrittore Leonida Repaci. A una certa distanza dalla costa, proseguendo verso Bagnara, siamo colpiti dal contrasto tra il mare e le montagne appena dietro, una veduta inusuale che si offre al nostro sguardo. Oltre la linea della costa, spicca il monte Sant'Elia e, più lontane e più alte, le vette dell'Aspromonte, che oggi è un Parco Nazionale. Pensiamo alla meraviglia che avrà suscitato questa stessa vista nei monaci provenienti da regioni lontane e nelle centinaia di eremiti e amanuensi che scelsero questi luoghi per pregare e lavorare, lasciando tra l'altro in eredità la tecnica, tramandata di generazione in generazione, per coltivare, con il metodo dei terrazzamenti, i crinali dei monti a vigneti da cui si produce ancora il famoso "zibibbo".

Dopo poco, raggiungiamo Bagnara, il luogo più tipico in cui viene pescato il pesce spada, soprattutto durante la stagione primaverile ed estiva. Per questo tipo di pesca ci si serve di barche del tutto particolari, equipaggiate con una



Scilla

passerella che ne prolunga la prua e con un altissimo albero che sorregge la coffa. Solo così, il marinaio di vedetta può individuare da lontano i banchi di pesce e il ramponiere può catturarli. In questa zona, si raccontano storie e leggende sulle donne di Bagnara, antiche matrone, le cui abilità commerciali le hanno rese, per secoli, precorritrici delle odierne donne in carriera. Erano solite girovagare nei villaggi del sud della Calabria per “vandiare”, dal francese vendere, ovvero vendere pesce, urlando in maniera sorprendente e gioiosa, nascondendo, sotto i loro abiti ampi e colorati, piccole borse di tessuto piene di sale che compravano segretamente dalla Sicilia. Una passeggiata per i vialetti, nella zona più in alto dell’abitato, offre la possibilità di godere di una vista incantevole e provare prodotti tipici di pasticceria e altro ancora.

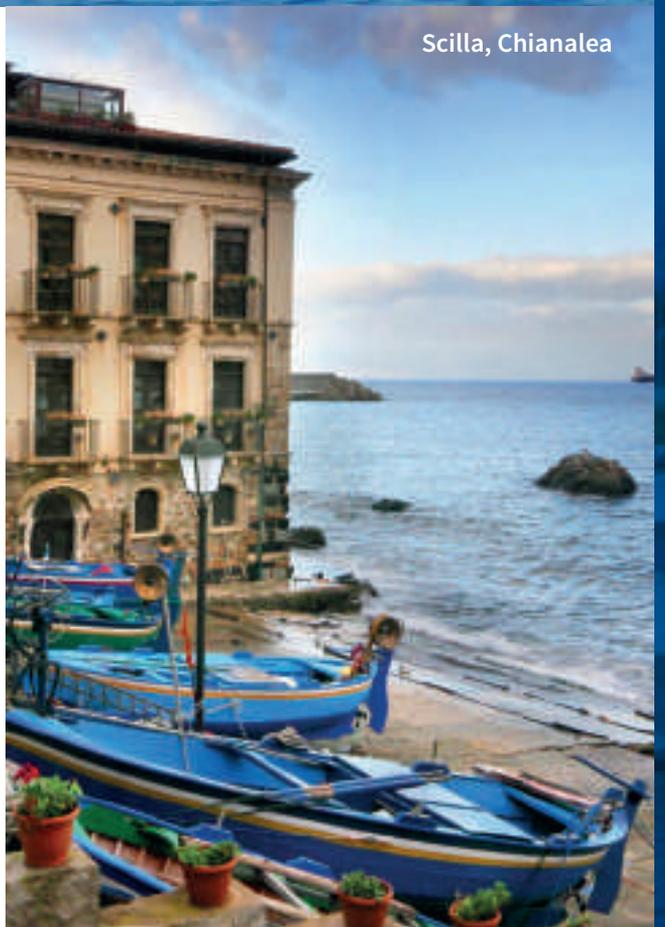
Scilla e il suo mitico mostro raccontato nell’Odissea, pronto a inghiottire le navi che si avventuravano in questo stretto passaggio, formano un binomio ormai divenuto inscindibile. In realtà, a parte lo sperone di roccia a picco sul mare, che divide Marina Grande da Chianalea, questo borgo marinaro ha ben poco di spaventoso, ma ha anzi conservato intatte le atmosfere di un tempo e tutto il suo particolare fascino mediterraneo, soprattutto nel borgo di pescatori, Chianalea, con il porticciolo e il mare che lambisce le vecchie case addossate le une alle altre. Ed è proprio qui che possiamo facilmente attraccare la nostra barca alla banchina, sovrastata in alto dal castello dei Ruffo, una delle più importanti famiglie nobiliari calabresi. Qui il tempo segue i ritmi lenti delle attività locali e della vita; le rughe marcano profondamente i visi di coloro che giorno dopo



Costa Viola, spadare

giorno faticano sul mare.

Durante la stagione invernale, si possono incontrare di frequente i pescatori che riparano le loro barche e le loro reti, e controllano tutta la loro attrezzatura da pesca. Il mare è tutto e racconta la storia della mitica Scilla, ispirando nel tempo poeti e pittori: il suo castello e la sua passeggiata, le sue forti correnti e la calda luce del sole, le pietanze a base di pesce che deliziano il palato dei turisti.



Scilla, Chianalea





Da Palmi a Scilla



- PALMI
- BAGNARA CALABRA
- SCILLA

informazioni

PORTO DI PALMI TAUREANA

Autorità marittima di competenza: palmi@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0966 588 637 | CANALE VHF: 16/12

COORDINATE: 38°23',37" N; 15°51',66" E | PROFONDITÀ FONDALE: 3,5/5 MT

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 16 MT

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE:



Carburante
in banchina



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Rimessaggio



Assistenza



Riparazioni



WC/Docce



Parcheggio
auto



Hotel
nelle vicinanze



Bar
Ristoranti

PORTO DI BAGNARA CALABRA

Autorità marittima di competenza: bagnaracalabra@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0966 371 303 | CANALE VHF: 11

COORDINATE: 38°17'56" N; 15°48'50" E | PROFONDITÀ FONDALE: 9 MT

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 15 MT



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Servizi
Igienici

PORTO DI SCILLA

Autorità marittima di competenza: scilla@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0965 704 024 | CANALE VHF: 16

COORDINATE: 38°15',34 N; 15°43',03" E | PROFONDITÀ FONDALE: 2/8 MT

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 10 MT



Distributore
carburante



Acqua
in banchina



Riparazioni

DA VILLA SAN GIOVANNI A REGGIO CALABRIA



Oltre la collina di Santa Trada e i suoi piloni dell'alta tensione, si possono scorgere alcune navi traghetto che fanno continuamente la spola tra Villa San Giovanni e Messina. Santa Trada è un'altura che si trova a poca distanza dallo Stretto di Messina. Sulla sua sommità è stato eretto nel 1955 il Pione in ferro che, fino al 1994, ha retto i cavi utilizzati per trasportare l'energia elettrica dal versante calabrese fino alla Sicilia, attraverso il braccio di mare che separa le due regioni. L'imponente struttura, ormai dismessa, rimane oggi come testimonianza di archeologia industriale, mettendo in mostra la sua mirabile tecnica costruttiva. Da più di un decennio, il traliccio viene illuminato nelle ore notturne con un effetto particolarmente suggestivo. Dalla collina di Santa Trada si può godere una vista notevole che, nelle giornate terse, può abbracciare la costa siciliana e quella reggina fino, in direzione nord, Nel porto di Villa San Giovanni, i moli più



Reggio Calabria, Stretto di Messina



Villa San Giovanni

a sud e quelli più a est sono utilizzati da imbarcazioni da diporto solo in caso di emergenza, con la disponibilità di servizi di meccanica e in genere di riparazione. Attraccare qui però non è consigliabile visto il frenetico e intenso traffico dei traghetti che collegano la Sicilia e la Calabria. Sbarcare a Reggio Calabria, nelle immediate vicinanze, subito dopo la rada di Pentimele, è molto più comodo e facile. Il porto ha un'ampia area dedicata alle imbarcazioni da diporto. Alcuni aliscafi, che collegano la città dello Stretto con le Isole Eolie e Messina, partono di continuo. Il porto di Reggio Calabria, sebbene abbia solo una cinquantina di posti di ormeggio, offre servizi di manutenzione e rifornimento di carburante.

Fermarsi a Reggio Calabria permette prima di tutto di ammirare il suo splendido lungomare, impreziosito da palme, magnolie e piante esotiche. A tal proposito, si narra che sia stato definito da Gabriele d'Annunzio "il più bel chilometro d'Italia". Da questa parte estrema della Calabria si può osservare il braccio di mare che la separa dalla Sicilia: lo Stretto di Messina. Largo circa 3 Km e lungo 33, è noto fin dall'antichità, grazie soprattutto all'Odissea, che ha reso immortale il mito di Scilla e Cariddi, i due mostri leggendari che, secondo la fantasia di Omero, lo presidiavano, l'uno sulla costa calabrese e l'altro su quella siciliana. Di giorno, colpisce il blu scuro del mare, profondo fino a 150 metri, e la sua calma apparente, insidiata da correnti irregolari e da venti improvvisi che chi naviga lo Stretto conosce bene e sa affrontare con prudenza e maestria. E, più di tutto, il miraggio della fata Morgana, un effetto ottico che, in alcune particolari condizioni climatiche, fa apparire la costa siciliana più vicina e la città di Messina



quasi sospesa sul mare. La sera, infine, con il sopraggiungere del buio, si può ammirare lo spettacolo della striscia di luci che disegna il contorno della costa siciliana.

Reggio Calabria è una città moderna e molto ben organizzata dal punto di vista urbanistico, anche perché interamente ricostruita a seguito del terremoto distruttivo dei primi del secolo. Le sue origini sono antichissime. Fu una colonia Greca fondata per assicurarsi il controllo delle rotte commerciali marittime tra la Grecia e il mar Tirreno. E poi, come quasi sempre accade, fu città Romana. Nel Museo archeologico nazionale sono conservati i maggiori reperti che testimoniano il passato di questo territorio, come la testa del filosofo e le Pinakes locresi, ma soprattutto i famosissimi Bronzi rinvenuti nella vicina località di Riace.

Il Duomo, con la sua luminosa facciata che è un misto tra lo stile romanico e quello gotico ed è impreziosita da due statue del celebre scultore Francesco Jerace, e il castello Aragonese, che resistette a innumerevoli attacchi turchi e fu testimone del più recente scontro tra garibaldini e borbonici, sono le due maggiori emergenze architettoniche della città. A Reggio sono molto apprezzati dai buongustai i prodotti di pasticceria e, naturalmente, i piatti a base di pesce.



Reggio Calabria



Reggio Calabria, Museo Archeologico



Reggio Calabria



Da Villa San Giovanni a Reggio Calabria



- VILLA SAN GIOVANNI
- REGGIO CALABRIA

informazioni

PORTO DI VILLA SAN GIOVANNI

Autorità marittima di competenza: lcvillasangiovanni@mit.gov.it

TELEFONO: 0966 588 637 0965 794 026

CANALE VHF: 16 | COORDINATE: 38°13',10" N; 15°38',00" E

PROFONDITÀ FONDALE: DA 3.5 A 9 MT | APERTO TUTTO L'ANNO



Rimessaggio



Assistenza



Riparazioni



Parcheggio
auto

Nell'ambito delle banchine portuali del porto di Villa San Giovanni si svolgono prevalentemente operazioni di attracco dei traghetti. Aree riservate al diporto: attracco libero alla banchina di levante per 100 m; pontile sud in concessione alla società Tourist Ferry Boat.

PORTO DI REGGIO CALABRIA

Autorità marittima di competenza: cpreggio@mit.gov.it

TELEFONO: 0965 656 111

CANALE VHF: 16 | COORDINATE: 38°07',55" N; 15°39',10" E

PROFONDITÀ FONDALE: DA 3 A 13 MT | APERTO TUTTO L'ANNO

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 43 MT

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE:



Distributore
carburante



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Assistenza



Riparazioni





LA COSTA IONICA DA ROCCA IMPERIALE A CAPO D'ARMI





Roseto Capo Spulico



DA ROCCA IMPERIALE AI LAGHI DI SIBARI



Iniziando la navigazione da nord, ci dirigiamo verso Rocca Imperiale, il primo borgo della Calabria sul versante ionico, e della Costa degli Achei, che ha ereditato il nome proprio dagli antichi Greci che sembrano quasi voler ricordare ai calabresi di oggi di essere stati un solo popolo. Essi non scelsero per caso queste coste per fondarvi le proprie colonie, come l'antica Sybaris: si tratta infatti della costa calabrese che più da vicino guarda alla penisola ellenica. Rocca imperiale ha una spiaggia in cui si integrano scogli, ghiaia, sassi e sabbia fine. Qui si può gettare l'ancora solo al largo di una spiaggia non attrezzata, tra un gran numero di piccole barche ormeggiate o trascinate sulla sponda sabbiosa. L'abitato si sviluppa verso l'alto, a forma di piramide sul colle che lo ospita, sovrastato da un'imponente rocca da cui prende il nome. Il castello, che fu fatto costruire da Federico II in posizione pressoché inattaccabile, per il controllo del



Rocca Imperiale, castello



Roseto Capo Spulico, castello

territorio, è munito di poderose mura di cinta. Successivamente è stato ampliato e restaurato in età aragonese-spagnola e in epoche più recenti. Il borgo è famoso anche per i suoi pregiati limoni, ricchi di oli essenziali e dall'aroma forte e intenso. Dal mare, gettiamo lo sguardo oltre il castello di Rocca e intravediamo le cime del monte Pollino che spiccano verso l'interno, ricordandoci la straordinaria varietà di questo territorio. Decidiamo di andare a Roseto Capo Spulico, situato a pochi chilometri da Rocca Imperiale.

Navigando sempre lontani dalla costa, per evitare gli scogli che emergono dal mare, ci lasciamo sorprendere dal meraviglioso castello Federiciano edificato su uno sperone di roccia a picco sulle acque, una fortezza che, soprattutto se vista dal mare, fa capire con quanta meticolosa attenzione sia stato predisposto il sistema di controllo della costa per l'avvistamento delle navi turche.

Poi raggiungiamo una spiaggia, dove sono ormeggiate barche da pesca e piccole imbarcazioni da diporto. Il borgo medievale si trova più in alto, sulla collina, racchiuso in una cinta muraria e ricco di bellezze storiche e architettoniche.

Al crepuscolo, raggiungiamo il litorale di Trebisacce e attracciamo la nostra barca nel vivace porticciolo, tra due imbarcazioni da pesca, i cui proprietari ci aiutano nelle operazioni di ormeggio, rivelando subito la natura accogliente di questi luoghi. Mentre ci avviciniamo al molo, notiamo una caratteristica cupola a cerchi concentrici rivestiti da giri di tegole. È quella della chiesa di San Nicola



Trebisacce

di Mira, di fondazione bizantina ma barocca nell'aspetto. Prepariamo la cena con pesce fresco, accompagnandola con un po' di vino locale, dono di alcuni pescatori che si accingevano a prendere il mare. Poi, andiamo tutti a riposarci sottocoperta, perché l'indomani ci alzeremo all'alba per visitare l'entroterra.

La prima tappa è Amendolara, situata in parte su una serie di pianori che digradano verso il mare e in parte sulla costa. Probabilmente il suo nome deriva dalla produzione di mandorle di cui è ricca. Nell'antichità fu prima un centro ellenico e poi una stazione romana sulla via consolare litoranea. Resta poco del castello medievale voluto da Federico II e profondamente trasformato nei secoli.

Più all'interno, Oriolo ci appare subito come una cittadella inespugnabile, con il castello Aragonese, dal mastio quadrato e dalle torrette angolari cilindriche, che si erge imponente sulla roccia che domina l'abitato. Ma, a questo punto, non possiamo fare a meno di raggiungere Cerchiara di Calabria, situata nel Parco Nazionale del Pollino, e nota soprattutto per il santuario di S. Maria delle Armi, costruito nel XV secolo attorno a una grotta abitata da un monaco basiliano, in un posto ideale per l'eremitaggio. Il luogo di culto, divenuto monastero, ha subito diverse trasformazioni nei secoli successivi ma è sempre rimasta inalterata la sua posizione mirabilmente integrata con i contrafforti del massiccio del Pollino. Da qui è possibile ammirare un panorama fino ai Laghi di Sibari, il luogo verso cui ci dirigiamo dopo aver ripreso il mare.





Rocca Imperiale



Rocca Imperiale, limoni



Sibari, Parco Archeologico



Laghi di Sibari

Per l'intera mattinata navighiamo lungo la costa della mitica Sibari, la più antica colonia della Magna Graecia sulla costa ionica e la più grande dopo Taranto, che prova ora a riaffiorare dalla sua vasta area archeologica. E qui c'è il Museo archeologico della Sibaritide che accoglie interessanti reperti rinvenuti durante gli scavi all'interno della città e nel territorio circostante. Fantastichiamo su come doveva essere la vita nell'antica Sibari: una città opulenta e lussuosa. I sibariti erano invidiati per la ricercatezza dei loro costumi, per la ricchezza delle architetture, per la qualità della vita, per la cultura che sapevano esprimere, con una predilezione per la musica e la filosofia.

La leggenda dice che avevano abitazioni così confortevoli che apposite tubature vi trasportavano, come se fosse acqua, il vino prodotto sulle vicine colline. In quell'epoca, le navi approdavano tra le foci ravvicinate dei fiumi Coscile e Crati.

Oggi, vicino alla Sibari moderna che si trova nel comune di Cassano allo Jonio, c'è un porto turistico molto ben attrezzato, da cui si accede facilmente a un'ampia spiaggia adatta al turismo balneare.





Da Rocca Imperiale ai Laghi di Sibari



• LAGHI DI SIBARI

informazioni

PORTO LAGHI DI SIBARI

Autorità marittima di competenza: Capitaneria di Porto di Corigliano - Rossano

TELEFONO: 0981 790 27 | www.marina-sibari.it

CANALE VHF: 9/16 | COORDINATE: 39°45',12" N; 16°29',83 E

PROFONDITÀ FONDALE: 3 MT | APERTO TUTTO L'ANNO

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 30 MT

TIPOLOGIA DI ORMEGGIO: PONTILI FISSI

ASSISTENZA ORMEGGIO CON GOMMONE



Distributore
carburante



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Rimessaggio



Assistenza



Riparazioni



WC/Docce



Parcheggio
auto



Hotel
nelle vicinanze



Bar
Ristoranti

DA CORIGLIANO CALABRO A CARIATI



Navigando verso sud incontriamo il porto di Corigliano Calabro, situato nella frazione Marina di Schiavonea. È un'imponente struttura utilizzata soprattutto dalle navi da pesca, che offre punti di ormeggio e servizi di riparazione. Il porto ha due moli ed è circondato da grandi spiazzi illuminati. Ospita un grande e ben organizzato mercato del pesce che contribuisce all'economia locale, insieme al nuovo settore destinato ad accogliere le imbarcazioni da diporto. Durante la sosta visitiamo il centro storico della città, che ha origini medievali, quando era frequente che dalle coste ci si trasferisse sulle colline dell'interno per sfuggire ai saccheggi dei saraceni. Le case sono disposte a gradoni e solcate da stradine strette e caratteristiche. Su di esse domina l'imponente castello ducale, uno dei meglio conservati di tutta la Calabria, con all'esterno le sue quattro torri cilindriche e un mastio fortificato, e all'interno i magnifici affreschi e gli arredi d'epoca



Corigliano Calabro, Schiavonea



Corigliano Calabro, castello



Corigliano Calabro



Rossano Calabro, Codex Purpureo



Cariati e porto turistico

che sono stati mantenuti dove possibile. La sua fondazione risale al XII secolo, anche se fu poi modificato a più riprese. Di notevole interesse è la chiesa di Sant'Antonio, costruita nella prima metà del XV secolo, con l'annesso convento francescano, anch'essa oggetto nel tempo di trasformazioni. Ora si presenta con le splendide cupole rivestite da maioliche di colore giallo e azzurro. Poco lontano si trova il castello di San Mauro, edificato nel XVI secolo sulle rovine di un monastero preesistente. Nella pianura circostante, si estendono fertili aree agricole coltivate soprattutto ad agrumeti, anche con le famose clementine di Calabria. Ciò ha favorito il progressivo sviluppo dei quartieri periferici fino al mar Ionio.

La vicina Rossano è famosa per la produzione della liquirizia, ma soprattutto per il prezioso Codex Purpureus, un evangelario bizantino, giunto secoli fa al seguito di monaci Greci e custodito nel Museo diocesano, le cui pagine sono finemente illustrate da miniature policrome.

Ripreso il mare, oltrepassiamo il faro di Capo Trionto, dove sfocia l'omonimo fiume, e raggiungiamo Cariati Marina, dove ad accoglierci c'è un piccolo porto, punto di attracco per pescherecci e barche da diporto, che asseconda la sua vocazione come centro ittico e turistico. Cariati fu un'antica colonia romana, col nome di Paternum, e poi, nei secoli successivi, divenne sede vescovile e fortezza militare. A testimonianza di ciò, il suo nucleo antico è circondato da mura difensive di origine quattrocentesca, ma modificate nei secoli successivi. Il suo lungomare è più moderno e adatto a un turismo di tipo balneare.





Da Corigliano Calabro a Cariati



- CORIGLIANO CALABRO
- CARIATI

informazioni

PORTO DI CORIGLIANO CALABRO

Autorità marittima di competenza: coriglianocalabro@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0966 588 637 | <https://www.portodigioiatauro.it/i-porti/corigliano/>

CANALE VHF: 16 | COORDINATE: 39°40' N; 16°31' E

PROFONDITÀ FONDALE: 7/12 MT | APERTO TUTTO L'ANNO

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 10 MT

ASSISTENZA ORMEGGIO DISORMEGGIO CON GOMMONE:

RIMESSAGGIO, ASSISTENZA E MANUTENZIONE: DITTE ESTERNE



Hotel
nelle vicinanze

PORTO TURISTICO DI CARIATI

Autorità marittima di competenza: cariatimarina@guardiacostiera.it;

TELEFONO: 0961 190830 |

CANALE VHF: 13 | COORDINATE: 38°.40'.81" N; 15°.54'.31" E

PROFONDITÀ FONDALE: 1,5/2,5 MT | APERTO TUTTO L'ANNO

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 20 MT



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Assistenza



Riparazioni



Servizi
Igienici

DA CIRÒ MARINA A CROTONE



In vista del faro bianco di Punta Alice, ci troviamo in quella che viene chiamata la Costa dei Saraceni e che evoca già nel nome le incursioni delle navi pirata che venivano da oriente e la raggiungevano con facilità. Ma oggi, i promontori e gli ampi golfi, il mare limpido, la vegetazione selvaggia, i reperti greco-romani, medievali e bizantini, contribuiscono a far dimenticare quei tempi lontani e a renderla una meta turistica di notevole interesse. Prima di arrivare a Punta Alice, entriamo in una rada da cui sono visibili i Mercati Saraceni. Così, decidiamo di gettare l'ancora per andare a visitarli. I Mercati Saraceni, di origine settecentesca, sono un complesso mercantile che ospitava una delle più importanti fiere del comprensorio, poi interrotta a causa delle incursioni turche alle quali forse devono il nome. Oltrepassato il promontorio, immediatamente, avvistiamo Cirò Marina, l'antica Krimisa, colonia Greca e avamposto di Crotona, cui sor-



Cirò, Mercati Saraceni



Cirò Marina, porto turistico



Cirò Marina, vigneto



Torre Melissa



Crotone, porto turistico

geva un celebre tempio dedicato al dio Apollo. Si trattava di un tempio dorico risalente al V secolo a.C. di cui ormai si possono osservare solo i resti, essendo stato distrutto ai tempi della II guerra punica. I reperti ritrovati nel sito sono custoditi nel Museo civico archeologico. Per la bellezza della sua costa e la qualità del suo mare, è una meta turistica balneare rinomata e molto frequen presso cui sorgeva un celebre tempio dedicato al dio Apollo. Si trattava di un tempio dorico risalente al V secolo a.C. di cui ormai si possono osservare solo i resti, essendo stato distrutto ai tempi della II guerra punica. I reperti ritrovati nel sito sono custoditi nel Museo civico archeologico. Per la bellezza della sua costa e la qualità del suo mare, è una meta turistica balneare rinomata e molto frequentata. Tutta la zona, che comprende la vicina Cirò, definita la città del vino, è ricca di vigneti e vi si produce l'omonimo vino che, secondo la leggenda, veniva già offerto agli atleti che vincevano le antiche Olimpiadi greche. Lasciamo questo porto, dirigendoci verso sud. Scorgiamo il borgo di Torre Melissa e subito dopo la spiaggia di Strongoli, l'antica colonia greca Petelia. Oltrepassata la foce del fiume Neto, avvistiamo finalmente il territorio di Crotone. La leggenda narra che un gruppo di Achei, che navigavano senza meta di ritorno dalla guerra di Troia, furono scagliati sulla costa dal mare impetuoso. Gli uomini sbarcarono in esplorazione, lasciando sulle navi le donne troiane rapite che, ormai stanche di navigare, vi appiccarono il fuoco, impedendo così agli equipaggi di riprendere il mare. Proprio a questa leggenda sembra che il fiume Neto debba il proprio nome, che deriverebbe dall'espressione greca "navi bruciate". Raggiunta Crotone, oltrepassia-





Crotone, colonna di Hera Lacinia

mo il porto nuovo, usato a scopi industriali e commerciali, e ci dirigiamo verso il porto vecchio, più piccolo e riservato alle barche da diporto e da pesca. Il molo brulica infatti di attività ittica e offre servizi di riparazione e manutenzione, oltre che di rifornimento di carburante.

A Crotone, l'antica Króton, una delle colonie più importanti della Magna Graecia, la cui fondazione sembra essere dovuta al responso di un oracolo, visitiamo il duomo, in parte costruito con materiali di recupero dell'antico tempio di Hera Lacinia, il castello, eretto per difendere la città dalle incursioni saracene, e il Museo archeologico nazionale, che custodisce tra l'altro il tesoro di Hera Lacinia, costituito da oggetti preziosi ritrovati nel tempio dedicato alla dea, tra cui il bellissimo diadema d'oro finemente lavorato che ne ornava il simulacro. Crotone ha legato il suo nome in modo indissolubile a quello di Pitagora, il matematico Greco che vi fondò una celebre scuola filosofica. Dal centro, ci rechiamo in auto presso il promontorio di Capo Colonna, dove sorgono un faro, una chiesetta di origine medievale e una torre costiera d'avvistamento, ma soprattutto vi si erge una splendida colonna dorica che si staglia contro il mare, unica superstite del tempio di Hera Lacinia, uno dei principali santuari della Magna Graecia.

Infine, a pochi chilometri di distanza, su un'alta rupe che domina la valle del fiume Neto, raggiungiamo Santa Severina, con il vecchio quartiere bizantino chiamato Grecia e con il castello Normanno, uno dei più affascinanti della Calabria, che sovrasta l'abitato dall'alto di uno sperone roccioso.



Isola Capo Rizzuto, Le Castella





Da Cirò Marina a Crotone



- CIRÒ MARINA
- CROTONE

informazioni

PORTO DI CIRÒ MARINA

Autorità marittima di competenza: lcciro@mit.gov.it

TELEFONO: 0962 363 28

CANALE VHF: 16 | COORDINATE: 39°22',75" N; 17°08',48" E

PROFONDITÀ FONDALE: 3/5 MT | APERTO TUTTO L'ANNO

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 15 MT

TIPOLOGIA DI ORMEGGIO: PONTILI GALLEGGIANTI



Distributore
carburante



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Rimessaggio



Assistenza



Riparazioni



WC/Docce



Parcheggio
auto



Hotel
nelle vicinanze



Bar
Ristoranti

PORTO DI CROTONE

Autorità marittima di competenza: Capitaneria di Porto di Crotona

TELEFONO: 392 658 20 94 | www.portodicrotone.it

CANALE VHF: 16 | COORDINATE: 39°05' N; 17°08' E

PROFONDITÀ FONDALE: 1/11,5 MT | APERTO TUTTO L'ANNO

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): ANY SIZE

TIPOLOGIA DI ORMEGGIO: BANCHINE E MOLI CEMENTATI

SERVIZI DI PILOTAGGIO, RIMORCHIO E ORMEGGIO:



Distributore
carburante



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Rimessaggio



Assistenza



Riparazioni



WC/Docce



Wi-Fi



Parcheggio
auto



Hotel
nelle vicinanze



Bar
Ristoranti

DA ISOLA CAPO RIZZUTO A CATANZARO LIDO



A sud di Capo Colonna, c'è Isola Capo Rizzuto, il cui territorio comprende tutto l'omonimo capo, segnalato da un faro. Il centro storico, posto all'interno, si trova sul margine di un pianoro degradante sul mare da cui si gode una splendida vista della costa di fronte. È un borgo di origine medievale, delle cui fortificazioni sono ancora visibili i resti di un castello feudale e delle mura cittadine, con le tradizionali due porte d'accesso: quella "della terra" e quella "della marina". Il duomo, pure di origine medievale, ma ricostruito nel XVI secolo, è apprezzabile per la sua facciata barocca e il suo bel portale scolpito. La zona costiera fa parte di una vasta riserva naturale marina ed è caratterizzata da spiagge di sabbia fine e da un mare bellissimo che ne hanno favorito lo sviluppo turistico. L'Area marina protetta di Capo Rizzuto è stata istituita nel 1991 per salvaguardare un ambiente marino ancora intatto. La costa mette in mostra una spettacolare al-



Isola Capo Rizzuto, porto turistico



Catanzaro Lido, porto turistico

ternanza tra spiagge sabbiose e banchi di scogli. Le acque trasparenti permettono di ammirare i bellissimi fondali in cui è palese la ricchezza della fauna e della flora marina che ospitano, ma dove sono anche presenti percorsi archeologici e relitti di navi. Su questa costa, famosissima e particolarmente suggestiva c'è Le Castella, una frazione di Isola Capo Rizzuto, nota soprattutto per il suo castello Aragonese, una fortificazione cinquecentesca, quasi interamente circondata dal mare, collegata alla terraferma solo da una sottile striscia di sabbia. Qui, un porticciolo turistico ci consente una piacevolissima sosta. Facciamo una passeggiata lungo le viuzze del centro abitato, dove riusciamo a comprare qualche specialità tipica, ma soprattutto ci attardiamo nella visita al castello Aragonese, che era un tempo teatro di battaglie contro la flotta turca e i pirati che tentavano di saccheggiare la costa ionica.

Superato il promontorio di Le Castella, ci immettiamo nel grande golfo di Squillace, la cui costa viene poeticamente definita Costa degli Aranci, in virtù delle colline adiacenti ricche di piante d'arancio che le regalano il nome e il colore, con l'apparizione dei loro frutti in lontananza, come puntini di un arancione brillante che spiccano nel verde particolarmente intenso del fogliame. Proseguendo il nostro viaggio, subito dopo Praialonga, ci attendono dieci chilometri di spiaggia sabbiosa, interrotti solo dalla foce del fiume Tàcina: un vero paradiso per chi vuole godersi un tranquillo turismo balneare. Al termine di questo tratto di costa lineare e regolare c'è Catanzaro Lido, la frazione marina della città di Catanzaro, con il suo porto turistico. Le spiagge del Capoluogo

di Regione, presentano un arenile la cui composizione può variare a seconda del tratto di costa alternando la comoda ghiaia tonda, a ridosso della zona più abitata, alla fine sabbia bianchissima della località Giovinò che accoglie inoltre una fascia dunale costiera, habitat ormai rarissimo, dalla grande valenza ambientale, che ospita specie vegetali importanti e protette tra le quali alcuni individui della ormai introvabile specie *Paronychia argentea* Lam.

Dal porto si può raggiungere facilmente il lungomare e il centro cittadino che sorge su tre colli affiancati, cui si accede attraversando il Viadotto Bisantis, un ponte a una sola arcata costruito nei primi anni sessanta su progetto dell'architetto Riccardo Morandi. Catanzaro, di epoca bizantina, è conosciuta come "città dei due mari" perché si trova nell'istmo più stretto d'Italia, dove soli 30 chilometri separano la costa ionica da quella tirrenica, entrambe visibili dalla vicina Tiriolo. Il Duomo, la Basilica dell'Immacolata, il complesso monumentale del San Giovanni con le antiche gallerie scavate nel ventre roccioso della città medievale e la Torre Normanna, sono solo alcune delle sue emergenze architettoniche.

Da alcuni anni sono attivi il Museo MARCA che ospita una mostra permanente di opere pittoriche e scultoree dal XV secolo, oltre che mostre estemporanee di arte contemporanea, il MUSMI che raccoglie collezioni di cimeli militari dall'epoca napoleonica alla seconda guerra mondiale e che conserva una delle rare ghiagliottine in uso nel Regno delle Due Sicilie, e il Parco della Biodiversità dedicato alla flora e alla fauna mediterranee con il Museo all'aperto della



Catanzaro, monumento al Cavatore



Catanzaro, monumento al Cavatore



Giovinò, fascia dunale costiera

scultura contemporanea. Catanzaro è anche la città natale del maestro del décollage Mimmo Rotella, e nel centro storico è visitabile la Casa della memoria con opere dell'artista considerato tra i maggiori del Novecento."



Staletti, Caminia





Da Isola Capo Rizzuto a Catanzaro Lido



- ISOLA CAPO RIZZUTO
- CATANZARO LIDO

informazioni

PORTO DI LE CASTELLA - ISOLA CAPO RIZZUTO

Autorità marittima di competenza: crotone@guardiacostiera.it;

CANALE VHF: 16 | COORDINATE: 38°54'00" N; 17°02'00" E

APERTO TUTTO L'ANNO | PROFONDITÀ FONDALE: 3,5 MT

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 15 MT

PORTO MARINA DI CATANZARO

Autorità marittima di competenza: catanzaromarina@guardiacostiera.it

TELEFONO: 0961 131 642

CANALE VHF: 16 | COORDINATE: 38°49',48" N; 16°37',93" E

APERTO TUTTO L'ANNO | PROFONDITÀ FONDALE: 2,20/5 MT

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 20 MT

ASSISTENZA ORMEGGIO CON GOMMONE SU RICHIESTA



Distributore
carburante



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Rimessaggio



Assistenza



Riparazioni



Parcheggio
auto



Hotel
nelle vicinanze



Bar
Ristoranti

DA SCOLACIUM A SOVERATO



Dal porto di Catanzaro Lido si può arrivare facilmente, via terra, al vicinissimo Parco archeologico di Scolacium, che si trova però nel territorio di Borgia, in località Roccelletta. Qui, dove sorgeva l'antica città greca di Skyllention, soppiantata poi dalla Scolacium romana, si ha la possibilità di vivere, per qualche ora, immersi nella storia, ma anche in mezzo a piante d'ulivo secolari, tra la collina e il mare. Della città romana rimangono i resti delle strade lastricate, degli acquedotti, dei mausolei, della basilica e di un impianto termale. Meglio conservato è il teatro che, alla maniera dei Greci, poggia sul pendio naturale di una collina e poteva ospitare fino a 5000 spettatori, un numero che fornisce un'idea abbastanza precisa sull'ampiezza e l'importanza che doveva avere questa colonia romana. Il parco comprende anche una villa baronale ottocentesca e un edificio rurale nel quale è stato allestito il museo contenente i reperti qui ritrovati



Borgia, Parco Archeologico di Scolacium



Squillace



Squillace, castello



Staletti, Vasche di Cassiodoro

e in particolare una serie di statue di togati provenienti dal foro. In questa città nacque Cassiodoro, politico e letterato, che ricoprì cariche importanti sotto il regno romano-barbarico di Teodorico. Ma ad accogliere gli appassionati all'ingresso del parco, ci sono i resti imponenti della basilica di S. Maria della Roccella, edificata dai normanni a cavallo tra il secolo XI e il XII: una costruzione a una sola navata con un triplice abside. Di stile romanico, ma con evidenti influenze bizantine, è stata costruita utilizzando anche materiali di recupero dell'antica città romana. Superato il lido di Squillace, la costa si presenta con un'alternanza di spiagge basse di sabbia o ciottoli, di promontori rocciosi con scorci suggestivi, di scogliere e grotte marine. Questo splendido tratto di mare è punteggiato di rinomate località turistiche, come





Copanello, Staletti, Caminia, Pietragrande, fino ad arrivare alla città di Soverato. In quest'area, nei pressi di Staletti e poco distante dall'antica Scolacium, fece ritorno Cassiodoro per fondare nel VI secolo il monastero di Vivarium, che comprendeva una grande biblioteca e un centro di studi sulla Bibbia. Il monastero deve probabilmente il suo nome a una serie di vivai per i pesci che lo stesso Cassiodoro fece scavare nella roccia di una scogliera e che sono ben visibili anche dal mare.

Soverato sorge su un piccolo promontorio ed è un frequentato centro turistico balneare, grazie al suo bel lungomare e all'ampia spiaggia incorniciata da una fitta vegetazione a macchia mediterranea. Oltre che sul turismo, la città basa la propria economia sulla pesca. Del suo nucleo originario restano soltanto le rovine in una posizione elevata e nascosta, da dove ci si poteva meglio difendere dalle incursioni saracene. Soverato Superiore è stata invece costruita, dopo il terremoto del 1783, su un'altura a poco più di 100 metri s.l.m., alle spalle della città moderna. Qui, nella chiesa della SS. Addolorata, è custodita la Pietà di Antonello Gagini, una pregevole opera scultorea realizzata in bianchissimo marmo di Carrara.





Badolato



DA BADOLATO A ROCCELLA JONICA



Disteso su un costone montuoso che si erge tra due vallate, il borgo di Badolato è circondato dai resti di mura medievali che testimoniano la sua antica origine, probabilmente dovuta ai monaci basiliani. Ma il paese è noto soprattutto per essere stato messo provocatoriamente “in vendita”, quando, per via del progressivo spopolamento, le sue case erano perlopiù disabitate. Da quel momento però, molti stranieri, e anche alcuni personaggi dello spettacolo, hanno deciso di acquistare e ristrutturare una casa a Badolato che è tornata così a rivivere. A sud di Badolato, entriamo nella parte del litorale ionico denominata Riviera dei Gelsomini. Il suo nome ricorda il fiore che in passato, soprattutto nella sua parte meridionale, era raccolto e venduto per farne profumi. Ora ha lasciato spazio alle zagare, al bergamotto e ai fichi d'india, che colorano un paesaggio naturale di rara bellezza.



Badolato, porto turistico



Monasterace, tempio di Punta Stilo

Entriamo nel porto delle Grazie di Roccella Jonica: un porto turistico-peschiereccio con 450 posti barca e servizi in linea con gli standard più moderni. Decidiamo di fermarci il tempo necessario per visitare alcuni tra i più interessanti centri della zona.

Iniziamo dalla vicina Caulonia, che sembra un villaggio medievale. Vi si possono ammirare le architetture bizantine, i palazzi del Seicento e del Settecento, ma anche gli scorci suggestivi del nucleo più antico, Caulonia Superiore, con le stradine lastricate che si inerpicano tra le case. È possibile che sia stata fondata dai profughi dell'antica Kaulon, una città della Magna Graecia che si trovava poco distante, nei pressi di Punta Stilo e dell'attuale Monasterace Marina. Qui, gli scavi archeologici hanno riportato alla luce un grande tempio dorico del V secolo a.C., e i resti delle mura e dell'abitato. Raggiungiamo l'antico borgo di Stilo, che è stato il principale centro bizantino della Calabria meridionale. Abitato da monaci basiliani che edificarono la celebre e magnifica Cattolica, uno dei più rilevanti monumenti della regione, rimasto perfettamente integro. La Cattolica è interamente costruita in mattoni, con tre absidi e cinque cupole, di cui quella centrale più alta rispetto alle quattro angolari.

All'interno vi sono quattro colonne con capitelli rovesciati e alcuni affreschi. Stilo è anche nota per essere stata il luogo natale del grande filosofo e monaco domenicano Tommaso Campanella.

Più avanti, a Bivongi, possiamo ammirare il monastero di San Giovanni Theristis, dove ancora oggi la messa è officiata secondo i riti greco-ortodossi. Nel suo





territorio, le spettacolari cascate del Marmarico rappresentano un'eccezione naturalistica.

Proseguendo il nostro itinerario, passiamo da Riace, che avevamo già visto dal mare, e ci fermiamo a contemplare, dalla sua spiaggia, i fondali in cui sono stati ritrovati i Bronzi di Riace, la cui realizzazione può essere fatta risalire al V secolo a.C. Probabilmente prelevati dai Romani dopo la conquista della Grecia e trasportati verso Roma con una nave che fece naufragio nel mar Ionio, presso la costa calabrese. Da allora le due statue, il Giovane e il Vecchio o l'Eroe e lo Stratego, come vengono comunemente chiamate, sono state custodite all'interno del Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria. Prima di ripartire, visitiamo Roccella Ionica, ora un centro moderno e commerciale, che si è sviluppato verso la costa diventando, col suo splendido lungomare e la sua ampia spiaggia, un rinomato centro turistico balneare.

Ma la città ha probabilmente origini magno-greche. Nella zona collinare si trova il borgo antico, ormai disabitato, sormontato da un imponente castello medievale, una fortezza che svolgeva soprattutto una funzione difensiva contro i frequenti attacchi delle navi corsare turche, assieme alla Torre di Pizzofalcone. Terminata la visita, proseguiamo il viaggio per mare alla volta di Locri, passando in vista prima di Marina di Gioiosa Ionica e poi di Siderno.

Roccella Ionica



Roccella Ionica, castello



Roccella Ionica, porto turistico





Gerace, Cattedrale





Da Badolato a Roccella Jonica



- BADOLATO
- ROCCELLA JONICA

informazioni

PORTO TURISTICO MARINA DI BADOLATO

Autorità marittima di competenza: Capitaneria di Porto di Crotone

TELEFONO: 392 658 20 94 | [PortoTuristicoMarinaDiBadolato](#) 

CANALE VHF: 14 | COORDINATE: 38°35'53" N; 16°34'13" E

PROFONDITÀ FONDALE: 3/4 MT | APERTO TUTTO L'ANNO 

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 15 MT



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



WC/Docce



Bar
Ristoranti

PORTO DELLE GRAZIE - MARINA DI ROCCELLA

Autorità marittima di competenza: ucroccellaionica@mit.gov.it

TELEFONO: 0964 858 47 | www.portodellegrazie.com

CANALE VHF: 14 | COORDINATE: 38°19',51" N; 16°25',88" E

PROFONDITÀ FONDALE: 3/5 MT | APERTO TUTTO L'ANNO 

LUNGHEZZA MASSIMA IMBARCAZIONI (LOA): 45 MT



Carburante
in banchina



Acqua
in banchina



Elettricità
in banchina



Rimessaggio



Assistenza



Riparazioni



WC/Docce



Wi-Fi



Parcheggio
auto



Hotel
nelle vicinanze



Bar
Ristoranti

DA LOCRI A BRANCALEONE



La nostra barca ora scivola sul mare, lucente all'alba, portandoci verso Locri lungo la Riviera dei Gelsomini. Approfittiamo della spiaggia attrezzata di Bovolino Marina per sostare alla fonda e scendere a terra per ammirare le bellezze di questi luoghi, in cui le grandi civiltà del passato che si sono succedute hanno lasciato tracce indelebili. Da qui, torniamo sui nostri passi, verso nord, per visitare Locri e Gerace. La Presenza della Magna Graecia è particolarmente evidente presso Locri, nell'area archeologica di Locri Epizephiri, un'importante colonia che arrivò a contare, nel periodo di massimo splendore, fino a 40.000 abitanti. Il suo nome è dovuto al fatto che il primo insediamento da parte dei coloni Greci avvenne più a sud, nei pressi di Capo Zefiro, l'attuale Capo Bruzzano. La città è famosa anche per il primo codice di leggi che sia stato redatto in territorio greco, ad opera del suo cittadino Zaleuco. L'area archeologica è suddivisa in due



Locri, Parco Archeologico



Riviera dei Gelsomini



zone: una parte pubblica con l'agorà, i templi e gli edifici dedicati alla collettività, e una parte residenziale e produttiva, con abitazioni e botteghe artigiane, che si estende verso il mare. Di rilievo soprattutto la cinta muraria, i due santuari, dedicati ad Afrodite e Persefone, e il tempio scavato nelle pendici di un colle. Ne fa parte anche un Antiquarium in cui sono custoditi i reperti provenienti dall'area, anche se alcuni di essi, come una preziosissima serie di Pínakes, tavolette votive in terracotta del V secolo a.C., si possono ammirare presso il Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria.

Raggiungiamo Gerace, il cui abitato ha una struttura architettonica medievale che è rimasta pressoché inalterata, ed è immerso in un ambiente naturale di rara bellezza, all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Tanti sono i monumenti che lo impreziosiscono: il castello, la chiesa di San Francesco, diverse piccole chiese probabilmente di origine bizantina e numerose costruzioni civili di varie epoche e stili architettonici. Ma spicca senz'altro la splendida Cattedrale, di difficile datazione ma antecedente all'anno Mille, che unisce all'impianto bizantino le caratteristiche tipiche delle cattedrali normanne. Dall'interno a tre navate, spoglio e severo, è la chiesa più grande della Calabria e una delle più importanti. La leggenda narra che un volo di sparviero, hiérax in greco, guidò i profughi della città magno-greca di Locri Epizephiri su un pianoro, in realtà scelto per la sua posizione strategica, che diventò appunto Gerace. Il luogo era abitato fin dal Neolitico, come dimostrato dal ritrovamento di un'antichissima necropoli. Sotto il dominio normanno, la città conobbe il suo periodo di mag-





gior splendore, divenendo ricca e potente.

Raggiungiamo San Luca, il borgo che ha dato i natali a Corrado Alvaro, riconosciuto come uno dei più importanti scrittori del novecento, e più in alto, il Santuario della Madonna di Polsi, situato sui monti nel cuore dell'Aspromonte. Nei pressi di San Luca si produce l'ottimo vino "Greco Bianco".

La nostra barca ora corre veloce sulla liscia superficie del mare, simile a un lago, e si lascia alle spalle il borgo di Bovalino, che è un classico "paese doppio" tipico della Calabria. Ha un centro storico situato in collina, fortificato e inserito tra i resti del castello di Mocta Babulina, probabilmente di epoca normanna, e un nuovo nucleo che si è sviluppato sulla costa, anche per sfruttarne la bellezza a fini turistici, con la sua bella spiaggia di sabbia sottile e un lungo tratto balneabile del mar Ionio.

Oltrepassato Capo Bruzzano, l'antico Capo Zefiro, raggiungiamo Brancaleone Marina, che è dotata di una spiaggia attrezzata in cui è possibile attraccare. È situata nella zona di produzione del bergamotto, dalla cui buccia si estraggono oli essenziali molto usati nell'industria profumiera, farmaceutica e alimentare. Qui, lo scrittore Cesare Pavese trascorse un anno di confino nel 1935 e vi iniziò la stesura del suo celebre diario "Il mestiere di vivere". Più all'interno, arroccata su un'altura, c'è Brancaleone Superiore, di antiche origini, ma abbandonata progressivamente a causa dell'incombente pericolo di frane e alluvioni.



Capo d'Armi, Stretto di Messina



DA CAPO SPARTIVENTO A CAPO D'ARMI

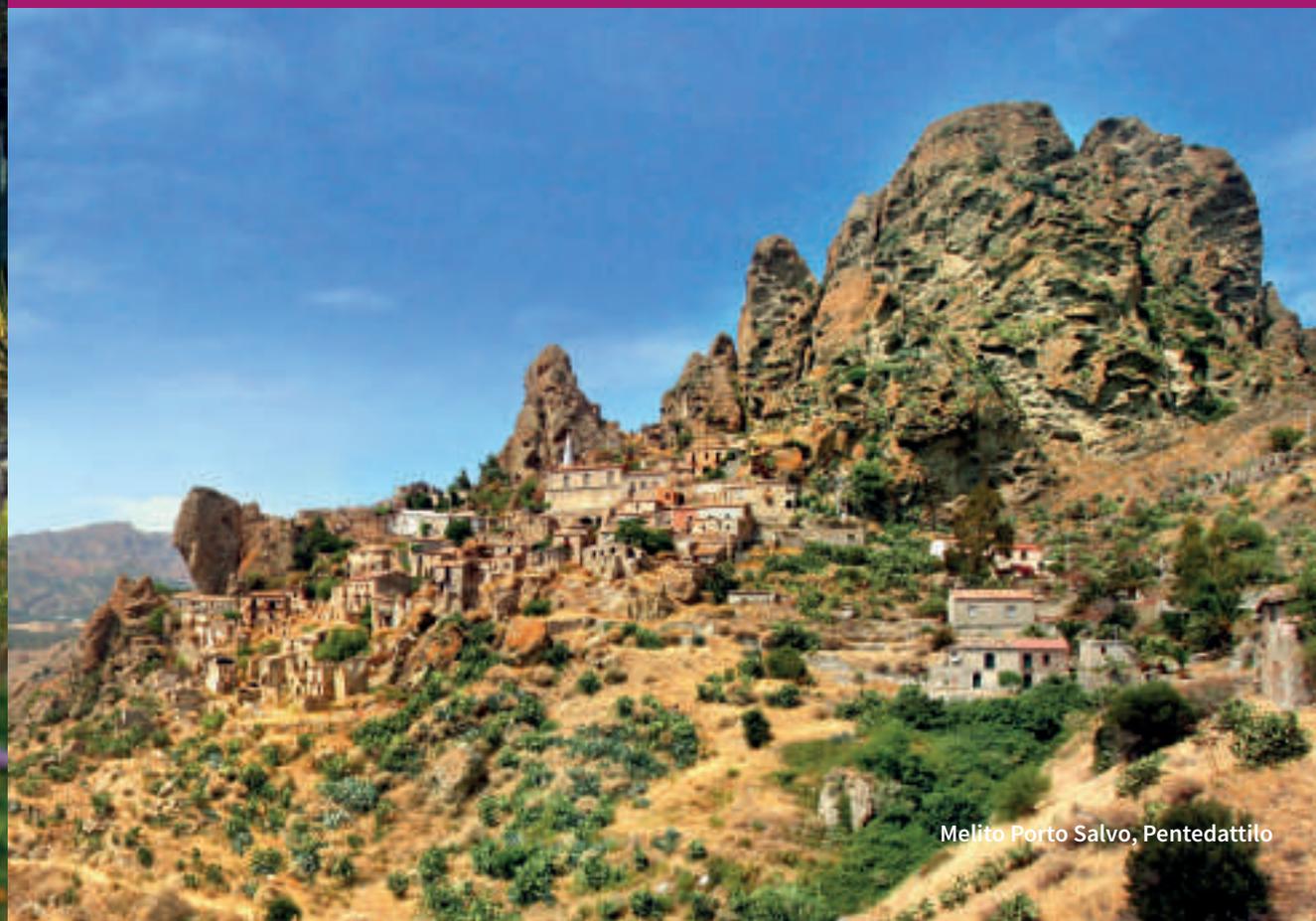


Ci dirigiamo verso Capo Spartivento, anticamente conosciuto come Heracleum Promontorium. Di notte il faro segnala e illumina la strada ai timonieri che partono verso sud dallo Stretto di Messina o vi si avvicinano da est.

Siamo ormai presso la punta dello stivale, sempre nell'area del bergamotto, con sulla destra le pendici dell'Aspromonte dalle quali fanno capolino alcuni borghi semi abbandonati e le macchie colorate dalle zagare o dai gelsomini.

Da qui si vede la costa della Sicilia e il profilo inconfondibile del monte Etna, il vulcano attivo terrestre più alto d'Europa.

Oltrepassiamo Palizzi Marina, uno dei punti più meridionali della Calabria: un centro prevalentemente agricolo e turistico, soprattutto nella parte marina. Il borgo antico, situato sul versante sud dell'Aspromonte, conserva il suo impianto medievale ed è costituito da case assiegate, caratteristiche per i vecchi muri



Melito Porto Salvo, Pentadattilo



Bova Marina

e le tegole ricurve in cotto. Le abitazioni sembrano formare un tutt'uno con lo spuntone roccioso cui sono abbarbicate, sovrastate dal castello discretamente conservato. Il campanile a torre e la cupola di foggia bizantina della chiesa di S. Anna sono i due elementi architettonici che spiccano maggiormente tra i tetti delle case. La zona è stata abitata fin dal Neolitico come risulta evidente dai tanti ritrovamenti di siti e manufatti litici e ceramici.

Appena entrati nella rada di Bova Marina, una volta oltrepassato un piccolo molo, siamo accolti dal santuario della Madonna del Mare e da una torre saracena. Le origini di questo centro sono antichissime ma la sua storia è principalmente legata all'epoca della colonizzazione greca. È infatti uno dei più importanti centri grecanici della Calabria. Nel borgo, dominato da un caratteristico picco roccioso e dai resti di un castello normanno, si parla ancora l'antica lingua di derivazione greca, che è possibile ritrovare anche nei toponimi; ma qui si conservano pure le tradizioni millenarie della cultura greca.

All'interno, i più noti centri di Condofuri, Roccaforte del Greco e Roghudi, un borgo solitario e deserto sorto su una roccia che si erge nel letto della fiumara Amendolea, fanno tutti parte dell'area grecanica. Ma uno dei più suggestivi è Pentedattilo. Il suo nome deriva dal greco e significa "cinque dita". Sono quelle della grande mano costituita da cinque pinnacoli di roccia arenaria che sovrastano il borgo. Di origine bizantina, è uno dei luoghi più suggestivi della Calabria, soprattutto per come l'insediamento umano ha saputo adattarsi alle caratteristiche orografiche del territorio. Le case di pietra con archi e balconi, sovrastate dal castello di fondazione medievale, sono divise solo da strette stra-



Saline Ioniche

dine che si incrociano a labirinto. Ma il centro storico è stato per lungo tempo abbandonato, tanto che si parla di Pentedattilo come di un “paese fantasma”, che sta però lentamente tornando alla vita con finalità turistiche. Proseguendo, passiamo da Mèlito Porto Salvo, centro peschereccio e turistico, nei cui agrumeti si produce, come in tutta la zona, il pregiato bergamotto.

Arriviamo così a Saline Joniche, frazione costiera di Montebello Jonico, dove c'è un porto industriale costruito durante gli anni settanta per servire un'industria chimica e l'Officina Grandi Riparazioni delle Ferrovie dello Stato, ma non più utilizzato a scopi industriali a seguito della dismissione di questi impianti. Nei pressi del porto sono presenti due laghetti, separati dal mare da una lingua di terra, che costituiscono un'oasi naturale per la sosta di molti uccelli migratori, come folaghe, anatre e aironi cenerini e, a volte, anche fenicotteri rosa. Ormai alla fine del nostro viaggio, oltrepassato Capo d'Armi, che ci guida con la luce del suo faro, entriamo nello Stretto di Messina, confidando come sempre nella benevolenza di Scilla e Cariddi, i due fantastici mostri di omerica memoria.



Porti presenti in Calabria

- Belvedere Marittimo
- Cetraro
- Amantea
- Vibo Marina
- Tropea
- Palmi
- Bagnara Calabra
- Scilla
- Villa San Giovanni
- Reggio Calabria
- Laghi di Sibari
- Corigliano Calabro
- Cariati
- Cirò Marina
- Crotone
- Catanzaro Lido
- Badolato
- Roccella Jonica







REGIONE



CALABRIA

Navigando lungo le coste della Calabria



CALABRIA
STRAORDINARIA



#calabriastroordinaria
www.calabriastroordinaria.it

